Anno XLIV — Sabato 1 gennaio 1910 — Conto corrente con la posta — N. 1

Associazioni

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

SOLLECITATORI NON RIFORMATORI
Il giusto giudizio d'un giornale radicale

Un giornalista ha intervistato l'on. Podrecca e gli ha chiesto perchè mai l'Estrema non avesse contro il Ministero Giolitti combattuto coll'ardore tenace d'un tempo e l'on. Podrecca rispose:

— Eccoci al punto. Perchè, io credo, i costumi e gli atteggiamenti parlamentari, anche dell'Estrema, si vanno e si sono andati radicalmente mutando. Oggi che le questioni son fatte di cose e non di frasi, gli antichi movimenti estetici dell'imbrianismo così bello, un tempo, non sono più possibili. Oggi contatti fra deputati e governanti sono frequenti, costanti, direi quasi per imposizione dello stesso corpo elettorale, anche socialista. Le Leghe del lavoro, le Cooperative, le varie associazioni operaie o professionali hanno infinite occasioni di rivolgersi al Governo per richiesta di rivendicazioni sia pur legittime.

Mandatario naturale in queste abituali trattative, è il deputato socialista al quale alla fine viene imposto di parlamentare con ministri e sottosegretari e di salire le scale di quei Ministeri che altra volta eran guardati da lontano con sacro orrore dai deputati ostinatamente ribelli. Oggi l'opera esclusivamente negativa, l'assenteismo deliberato, la ribellione sintomatica non sono più tollerati neppure dal proletariato; ed ecco quindi, per dei deputati costretti tutti i giorni a cortesi conversari coi ministri, la necessità naturale di smussare le angolosità, di attenuare le asprezze di rinunziare alla clamorosa esteriorità degli attacchi..

Ora, ecco come un giornale radicale la Vita *commenta ed illustra il pensiero del deputato Podrecca, rilevando che i deputati dell'estrema hanno voluto o dovuto diventare dei sollecitatori nè più nè meno di tanti onorevoli liberali moderati e conservatori; ecco il terribile Podrecca che deve, per avere i voti, accarezzare le loro Eccellenze; ecco questi uomini che volevano liberare lo Stato da ogni sfruttamento da parte delle classi sociali di venire aiutatori di sfruttamenti peggiori degli antichi.*

Ma ascoltiamo la Vita:

«I deputati socialisti non sono stati fieri contro il Ministero Giolitti ed è a credere saranno — se le medesime ragioni permangono — mansueti coi successori — non per deliberato proposito, ma per necessità elettorale.

Le masse di coloro che li hanno eletti sono disciplinate in Leghe, Cooperative, Associazioni, e vogliono contatti — cioè chiedono lavori, concessioni, favori, — al Governo.

Che così accada è rigorosamente logico.

Il proletario, anche agricolo, mercè la guida dei socialisti riuscì in breve tempo ad organizzarsi e dall'organizzazione ebbe il modo di compiere la conquista dei salari. Questa è ormai esaurita, cioè gli operai hanno ottenuto dagli industriali tutto quello che gli industriali potevano fare. Fatalmente quindi la loro pressione si deve rivolgere sullo Stato ottenendo da questo il mezzo di aumentare ancora, indirettamente, i proprii salari. E perciò dal Governo si deve procurare anche la possibilità di guadagno alle Cooperative, alle Leghe, alle Associazioni. Una tale situazione, esattissima, conferma quanto sia vana la leggenda del pauroso rivoluzionarismo delle moltitudini lavoratrici. Ma che pregiudiziali e che impeti di sommossa!

Esse chiedono al Governo e vogliono da lui, il quale solitamente concede. Perchè? Secondo la concezione vera il suo ufficio è uno solo: sempre lo stesso: essere il custode vigile, inflessibile dell'erario, il sacrosanto erario. Quindi esso avrebbe da appaltare i lavori esclusivamente a chi gli dà le maggiori garanzie e i patti migliori nei rapporti della spesa. Ma allorchè si tratta di queste organizzazioni operaie, non riesce a sottrarsi dalla preoccupazione politica: e se esse, per la ripulsa, tornassero al rivoluzionarismo, organizzassero pericolose agitazioni, minacciassero la monarchia? La prudenza, quindi, consiglia di contentarle e per contentarle si può anche fare quello che si sta facendo da parecchi anni nelle Romagne, dove annualmente i ministri si affaccendano a inventare lavori di Stato che allo Stato non occorrono. Così, mantenendo volutamente un agglomeramento operaio senza nessuna rispondenza colle facoltà di occupazione del paese, si è arrivati a questo: a creare la quistione delle trebbiatrici. Cioè, all'agricoltura deve essere limitato l'uso delle macchine per non urtare gl'interessi delle organizzazioni. E l'assurdo! Ma è anche qualche cosa d'altro: un nuovo sfruttamento che sostituisce quello storico dei capitalisti, lo sfruttamento delle classi operaie organizzate. Le quali, ripeto, fatalmente debbono finire per premere sullo Stato, perchè da noi in fondo soltanto i clericali, grazie la tradizione secolare, sanno veramente organizzare qualche cosa di completo. Quindi accanto alle associazioni e per le associazioni le Casse rurali, le Banche, i Banchi, cioè il denaro a disposizione.

I conducenti del socialismo — tutta minore borghesia che, a parte l'entusiasmo ideale, ha trovato pure un buon collocamento economico applicando la massima: — Vivere per la Chiesa e della Chiesa — non hanno denari, e la borghesia è ancora troppo immatura per intendere la possibilità di disciplinare così fatti strumenti.

Quindi tutte queste masse organizzate, impiegati e operai, si rovesciano sullo Stato e sui Comuni, cioè sul contribuente. L'adesione alla Camera del lavoro e alla Federazione è un metodo anzi un'arma a cui Comuni e Stato non sanno ormai più resistere. E infatti proprio ora si viene escogitando quella Banca del Lavoro che dovrebbe fornire essa gli strumenti mancanti al movimento di questo odinamento, dovrebbe e non li fornirà perchè, come tante altre, sarà fornita di un capitale inesistente. Ma appunto perciò è tanto più necessario trattare col Governo, per renderlo docile. E chi incaricare delle trattative? Naturalmente i deputati. Ed ecco come essi, secondo la sincera esposizione dell'on. Podrecca, diventano gli agenti dei loro elettori, i quali, essendo coscienti sono appunto anche organizzati in Leghe, Cooperative ed Associazioni che domandano.

E quanto all'imbrianismo ecco come parla e poi come conclude il diaria radicale romano:

«Per consuetudini di vita, anche per intimità di parentela Matteo Renato Imbriani era sinceramente, quasi devotamente amico di alcuni ministri. Ma continuò a combatterli tutti, come chi sentiva di esercitare un ufficio più alto del loro.

«Che ci hanno da fare con lui i deputati che stanno ora alla Camera dove egli stava? Che tribuni del popolo sono questi che s'inchinano davanti ogni ministro, uno perchè illuminato come un'automobile di notte e l'altro gentiluomo come un assistente al Soglio pontificio? Che ci hanno da fare? Quistione di temperamento? Forse, ma non del tutto.

Matteo Renato Imbriani era formato così, per amare le grandi idealità politiche, per dedicare loro l'entusiasmo che va al sacrificio, senza chiedere a nessuno, senza subire nessuna suggestione del materialismo storico.

«Ma anche egli usciva dalla borghesia la quale aveva, pure nel costume privato, troppa dignità di sè, troppa fierezza della tradizione sua per non guardare dall'alto in basso un ministro.

Quella borghesia, passata per le battaglie e per l'ergastolo aveva dato al proletariato la patria e la libertà, senza domandagli nulla».

Molto bene detto: e ci compiacciamo che sia detto da uno di quei giornali radicali, che fino a ieri accarezzavano, solleticavano i socialisti, volendo farli credere quello che non erano e non saranno mai dei riformatori dello Stato e non volendo accorgersi che essi erano dei borghesi fuori usciti dal liberalismo borghese, infiacchito e inacidito, per domandare al proletariato il compenso delle riforme che la borghesia liberale italiana, prevenendo spesso il costume e perfino il desiderio, viene con vivo spirito di solidarietà promovendo ed attuando.

TITTONI A VIENNA?

L'opinione pubblica italiana saluta il contemporaneo ritiro degli insigni ambasciatori conte Lützow da Roma e duca d'Avarna da Vienna, con la speranza che i loro successori non ripeteranno le gaffes *per le quali si resero famosi il conte austriaco e il duca italiano.*

Del successore destinato al conte Lüutzow si parla bene: è un ungherese intelligente e navigato. Ma sapete su chi si sarebbe messo l'occhio per il posto d'ambasciatore a Vienna? Su Tomaso Tittoni! Questa è la voce che correva ieri a Roma.

Noi confidiamo che si tratti soltanto d'una voce, che può esprimere il desiderio di quei messeri che speculano sui buoni rapporti fra l'Italia e l'Austria, prendendo i quattrini a Palazzo Venezia e alla Consulta.

Non è possibile che gli onorevoli Sonnino e Guicciardini pensino a mandare rappresentante presso la Corte di Vienna l'uomo che ha dato la prova più evidente, riuscita così dolorosa per gli italiani, di incapacità, lasciandosi turlupinare con modi scorretti da coloro presso i quali egli andrebbe ora a salvaguardare gli interessi della nazione.

Si può essere sicuri che la nomina di Tomaso Tittoni all'ambasciata di Vienna verrebbe accolta con una protesta improvvisa di tutta l'Italia e segnerebbe la fine del ministero che l'avesse decretata.

Ma si può essere anche sicuri che, se i Ministri male consigliati volessero commettere simile errore, troverebbero nel senno e diciamo pure nel patriottismo di altissime persone un risoluto diniego.

*

Tittoni smentisce

Roma, 31. — La *Tribuna* ha sulla nomina ad ambasciatore a Vienna dell'on. Tittoni questa breve nota:

«Il *Resto del Carlino* pubblica la notizia della nomina dell'on. Tittoni, ad ambasciatore a Vienna, facendola seguire da un commento scortese. Per accertarsi della verità o meno della notizia abbiamo voluto andare alla fonte e ci siamo rivolti direttamente all'on. Tittoni, il quale ci ha replicato smentendo recisamente una tal voce e dichiarandola priva di qualsiasi fondamento».

L'agenzia "Reuter" conferma

Parigi, 31. — L'agenzia «Reuter» ha ricevuto un dispaccio da Roma nel quale si dichiara essere certo che l'ex-ministro Tittoni sarà chiamato alla carica d'ambasciatore presso la corte di Vienna e si aggiunge che non sarà lontano un movimento diplomatico, in conseguenza del quale l'on. Di San Giuliano dovrà abbandonare la sua residenza di Londra per altra destinazione, probabilmente per Parigi.

Le onorificenze di Capodanno

Roma, 31 (ore 21.50). — In occasione del Capo d'anno il Re conferì le seguenti onorificenze: al ministro Guicciardini il Gran Cordone della Corona d'Italia; Scialoia é nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia; Arlotta idem; Salandra, Gran Cordone della Corona d'Italia; Bettòlo, Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano; Daneo, Grande Ufficiale dell'Ordine Mauriziano; Rùbini, Gran Cordone della Corona d'Italia; Riccio, Commendatore dell'Ordine Mauriziano; Di Scalea, id.; Fabris, id.; il generale Prudente, Grande Ufficiale dell'Ord. Mauriziano; Chimienti, Commendatore della Corona d'Italia; Lucifero, Grande Ufficiale dell'Ord. Mauriziano; Celesia, id.; Codacci Pisanelli, Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Tipaldos amnistiato!

Atene, 31. — Si assicura che il Re amnistierà il luogotenente di vascello Tipaldos.

Le ultime parole di Pichon

Parigi, 31. — Sono notevoli le ultime parole del discorso Pichon sull'acquisto del Palazzo Farnese.

Avendo un senatore detto: Questo è un voto condizionale! Cioè qui si vota per una spesa che si potrà fare ed anche non si potrà, il Ministro degli esteri Pichon testualmente rispose:

«Il Governo francese e il Governo italiano troveranno nei rapporti amichevoli che li uniscono il mezzo di risolvere egualmente, in modo amichevole, l'attraie questione.»

Queste parole furono accolte con approvazioni da molti banchi del Senato.

La Balabanoff condannata in Austria

Trieste, 31 — Or fu un anno, l'agitatrice socialista russa, Angelica Balabanoff, assai nota pure in Italia, venne qui a Trieste ove tenne una conferenza di carattere anticlericale.

Essendo poi qui ritornata la primavera scorsa, essa fu processata pel delitto d'offesa alla religione cattolica, ma fu assolta.

Allora il procuratore di Stato, ossia il pubblico ministero ricorse in appello contro l'assoluzione.

Oggi in sede di appello fu tenuto il processo, e la Balabanoff fu condannato a tre mesi di carcere ed allo sfratto dall'impero.

Due naufragi con numerose vittime

Berlino, 31. — Un dispaccio da Zagabria alla *Vossische Zeitung* annuncia che presso Carlovitz un battello su cui trovavansi 35 giovani si capovolse; 23 annegarono.

Parigi, 31. — Il *Journal* ha da Londra: Telegrafano da San Giovanni di Terranova che durante le ultime tempeste 12 battelli da pesca affondarono coi loro equipaggi; 60 marinai sono periti.

Un nuovo ministero turco

Costantinopoli, 31. — L'ambasciatore Hakky fu incaricato di formare il nuovo gabinetto che si costituirà definitivamente solo sabato dopo l'arrivo del granvisir a Costantinopoli.

Un disastro sulla ferrovia americana

Trenton Missouri, 31 (ore 21 45). Un treno speciale della ferrovia Roccisland rovesciossi nelle vicinanze di Trenton; due vetture incendiaronsi, cinque passeggieri sono morti e nove feriti, dei quali alcuni mortalmente.

Asterischi e parentesi

— Le pietre sonanti:

Esistono delle pietre sonanti: un fenomeno geologico.

Per udirle bisogna andare a Pottstown città situata a circa 40 miglia all'ovest di Filadelfia negli Stati Uniti d'America.

Colà, sopra una collina che domina la valle di Schuyl-Rill, si trova un banco di pietre di grandezze differenti e diversamente sprofondate nella terra.

Quando si cammina sopra queste pietre, esse rendono come un suono lontano di campane; ma se ci si mette a battere con un martello o un metallo qualunque

---

Giornale di Udine (62)

Gabriella de Castelar

ROMANZO

No.. sopra la terra regnava lo stesso silenzio dei sepolcri, egli non udì altro che un leggiero fremito di una rosa appassita che spargeva in terra le sue foglie, ed in lontananza l'eterno lamento del mare. Quella cosa che giaceva presso la tomba di sua sorella, non dava segno di vita.

Uno spavento terribile lo invaso.

— Cesarina! esclamò.

Nessuno si mosse.

— Cesarina, bambina mia!... ripetè più forte, ma il silenzio rispose anche questa seconda chiamata.

Allora egli aprì la porta ed entrò. La ghiaia scricchiolava sotto i suoi piedi. Mentre si avvicinava a quella figura bianca che giaceva presso la tomba, provava l'impressione di un qualche cosa di inesprimibilmente triste.

Cesarina! mormorò.

Nessuna risposta. Allora si chinò e la prese pel braccio. Quel bel braccio sodo, retondo, giovanile, spariva quasi nella sua mano tanto era dimagrito. Armando fu sopraffatto da un'immensa pietà. In quel momento tutti i tormenti che aveva sopportato gli parvero ancora una volta non altro che un'illusione della sua fantasia sovraccitata, un qualche cosa di brutto, di ripugnante, che però non aveva avuto una seria importanza. Adesso era scomparso non provava più che l'antica e pura tenerezza, o per dir meglio la riprovava di nuovo.

— Ma Cesarina... mia povera bambina! sussurrò dolcemente, non essere così irragionevole, vieni, a casa, mia prediletta!

Egli si chinò e la rialzò da terra. Era diventata così leggera, il suo povero visino, era così magro così infossato!

Essa aprì lentamente gli occhi e lo contemplò con uno sguardo fisso, meravigliato e trasfigurantesi a poco a poco.

— Sei proprio, tu babbo, tu qui vicino a me? disse stringendosi al suo braccio ed appoggiando il capo sulla sua spalla.

— Non hai sentito che ti ho chiamata, non hai riconosciuto il mio passo? egli le chiese con tenero accento di rimprovero.

— Non credevo più alle mie orecchie e neppure al mio cuore, replicò la fanciulla, emettendo un profondo sospiro. Per un'istante mi dissi che sognavo, ed un momento dopo mi pareva d'essere morta e salita in cielo. Giacevo su quella tomba come irrigidita, e quando la tua mano toccò il mio braccio mi parve di risuscitare.

Egli le accarezzò adagio adagio le guancie.

— Mia prediletta, mormorò teneramente, mia dolce bambina!

Aveva dimenticato tutto, provava una sensazione di sollievo, come dopo una grave malattia, durante la quale la sua mente era stata turbata dalle orribili visioni del delirio.

— E' stato tutto un brutto sogno nevvero? Tu mi vuoi bene, di nuovo, e me ne vorrai sempre? bisbigliò Cesarina.

— Non ho mai cessato di volertene, egli affermò, mai, mai! Avevo un altro affanno, non mi chiedere quale, soggiunse con un brivido.

— No, no, non te lo chiederò perchè tu me lo hai proibito di già una volta, diss'ella semplicemente, ma adesso è passato? gli chiese con uno sguardo irrequieto.

— Si, bambina mia, è passato, ripetè il povero Armando. Ma vieni a casa, mia cara, la mamma ci aspetta, essa sta in pensiero per te.

— Non sta in pensiero per me quando sa che tu mi sei vicino, affermò Cesarina solennemente. Resta ancora un pochino con me, te ne prego. Un momento soltanto. Sediamoci qui sui gradini della chiesa. Da tanto tempo non stiamo più insieme, tu ed io!

Egli piegò al suo desiderio e sedette accanto a lei sui gradini grigi e piani della chiesuola fiancheggiati da due cespugli di rose in piena fioritura. La fanciulla sedeva muta vicina a lui stretta al suo braccio, col capo appoggiato alla sua spalla, in preda alla sensazione beata di chi si sa al sicuro sotto una valida protezione. Finalmente prese a dire:

— Ti rammenti quando fui così gravemente ammalata cinque anni fa? Vi fu una notte i cui non potevo stare nè seduta nè coricata, mi mancava il respiro, le mia membra erano tutte indolenzite, aveva paura di morire e la vita mi faceva male. Allora tu ti sei seduto al mio capezzale, mi hai sollevata e sorretta fra le tue braccia ed a me parve come se la malattia mi abbandonasse lentamente, lentamente. Mi addormentai. Quando mi destai ero già fuori di pericolo.. ero guarita. Ebbene, in questo momento provo la stessa sensazione che provai allora.

— Gioia mia, mio tesoro, egli mormorò sottovoce baciandola. Non aveva più paura, credeva anch'egli d'essere guarito.

Ma ad un tratto, mentre premeva le sue labbra sui suoi occhi chiusi, si sentì mancare il respiro, ritirò il braccio col quale le cingeva, ed alzandosi in piedi eslamò:

— Vieni a casa, vieni!

La sua voce era cambiata, un pallore mortale copriva il suo viso, i suoi occhi avevano di nuovo uno sguardo smarrito.

Cesarina lo notò subito. Essa lo cinse colle sue braccia, come se avesse voluto gettarsi fra lui e tutti i crucci ed affanni del mondo, proprio come aveva fatto in quella sera in cui per la prima volta ed inutilmente gli aveva chiesto la causa dei suoi dispiaceri e lo aveva esortato a condividerli con lei.

(Continua)

si crede di udire un xylofono ed alcuni musicisti hanno potuto perfino ottenere la gamma.

Resta a domandarsi se questo prodigio non sia analogo a quello della statua di Memmone, di cui gli scienziati spiegano le qualità armoniche con un doppio effetto, quasi simultaneo di concentrazione e di dilatazione dovuta all'azione della rugiada e del sole.

**

— Lo sbadiglio:

E' riabilitato e con esso sono riabilitati i commediografi noiosi, i conferenzieri zuppisti, i concertati trascendentali, gli snobs e compagnia.

Il *Petit Journal* scrive che uno scienziato di Lipsia ha potuto scoprire che lo sbadiglio non solo è innoquo ma, se è trattato con garbo, può riuscire sommamente benefico a tutti coloro che soffrono di una affezione e di debolezze nelle vie respiratorie.

Il metodo dello scienziato, secondo i numerosi esparimenti fatti, è il seguente: riunisce i suoi ammalati in una sala e li fa sedere in comode poltrone: poscia sale in cattedra e si mette in posa, immobile come una statua.

Nessuno si muove o fiata. Ogni cinque minuti il professore apre le labbra ad un lungo sbadiglio e gli ammalati, per suggestione lo imitano.

Questo esercizio dura un paio d'ore o tre ogni giorno. Esso costituisce un ottimo esercizio ginnastico pei polmoni e loro ridà poco a poco nuovo vigore.

Dopo questa riabilitazione scientifica lo sbadiglio sarà, crediamo, riammesso agli onori sociali.

**

— Lei, voi, tu.

In caserma.

Il tenente passando in rivista le reclute allineate sul piazzale, fa fare un passo avanti ad una di esse e le domanda:

— Come mai sei così pallido?

— Non lo so.

— Che mestiere *facevi* prima di essere chiamato sotto le armi?

— Ero all'università.

— Come vi *chiamate*?

— Puntolini.

— E' *lei* forse parente del famoso generale?

— Nossignore.

— In che facoltà *e a* iscritto?

— Ero bidello!

— *Vai* al tuo posto, imbecille!

Cronaca provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 30 dicembre 1909*)

Affari approvati: Palmanova. Classifica strade comunali spesa per manutenzione. — Gemona. Affrancazione canoni livellari. Regolam. municipalizzazione pubbliche affissioni. — Grimacco. Tariffa e regolamento tassa esercizio. — S. Maria la Longa. Aumento contributo pel titolare dell'ufficio postale. — Castelnuovo. Regolamento stradini comunali. — Ronchis. Aumento onorario al veterinario. Tassa bestiame. — Arta. Concessione piante a Merlo Giovanni per costruzione di una casa — Paularo. Vendita boschi Moratelis, Tassaris, Foran, Maien e Pedret. — Zuglio R. Regolamento impiegati e salariati comunali. Aumento stipendio al Segretario comunali. Concessione piante a Tomat G. B. per riatto casa. — Meduno. Aumento stipendio alla levatrice. — Polcenigo idem. al cursore. — Vivaro. Idem al Segretario. Esercizio peso pubblico. — Pasian di Prato. Aumento stipendio al Segretario. — Talmassons. Campoformido, Valvasone, Venzone. Tariffa tassa famiglia. — Tolmezzo. Strada di accesso alla stazione: secondo progetto. — Socchieve. Aumento salario ai becchino. — Feletto Umberto. Aumento salario allo stradino. — Precenicco. — Aumento stipendio al cursore, vigile, scrivano. — Azzano X. Aumento stipendio al Segretario. — Pasian di Prato. Aumento salario al cursore. — Dogna. Vendita fondo comunale a Ceccon Ermenegildo. — Trasaghis. Conto corrente per i danari del nubifragio. — Fagagna. Sussidio annuo ai Segretariati dell'Emigrazione e del Popolo. — Drenchia. Tariffa per visura mappe catastali. — Venzone. Mutuo per edifici scolastici. — Montereale id. id, (in massima).

Decisioni varie: Udine. Ospedale civile: ricorso per pagamento spedalità Fant Bernardino. Ordina al com. di Reana di pagare, salvo a provvedere d'ufficio. Tassa famiglia: licenzia il ricorso di Bega Lucio Carlo. Tassa esercizio: respinge i ricorsi di Marchetti Ronco, F.lli Filipponi, Rioli cav. Antonio e Cantoni Abramo Anna. — Gemona. Tassa famiglia: respinge il ricorso dell'istituto Stimatini. Tassa vetture e domestici: accoglie i ricorsi di Deotti Domenico, dell'Istituto Stimatini e del convento di S. Antonio; accoglie in parte i ricorsi di Tonello Stroili Anna e respinge i ricorsi di Stroili Leonardo e cav. Antonio e Leonarduzzi dott. Luigi — Comeglians. Tassa famiglia: respinge i ricorsi di Cecconi Nicolò e Raber Francesco, Giuseppe e Giov. Battista. — Coseano. Dimissioni di consiglieri comunali accettazione: ricorso. Accoglie ricorso, ritenendo nulla la deliberazione. — Colloredo e Fagagna. Consorzio ponte sul Lini, Invita i comuni a deliberare.

Manzano. Domanda Morelli De Rossi per spostamento strada in Manzinello. Approva, esprimendo parere favorevole all'acquisto. — Ragogna. Aumento stipendio alla levatrice. Decide l'aumento d'ufficio. — Tarcento. Aumento salari al custode delle carceri mandamentali. Invita il comune di Lusevera a deliberare salvo a provvedere d'ufficio. — Treppo Grande, Buia, Ipplis, Resiutta, Pradamano, Maniago, Mortegliano, S. Odorico, Reana, Camino di Codroipo, Lestizza, San Martino al Tagliamento, Latisana. Bilanci 1910. Autorizza l'eccedenza della Sovraimposta.

Rinvii: Cividale Tariffa tassa famiglia — Palazzolo. Regolamento pesa pubblica. — Cavazzo Carnico. Cessione area alla latteria sociale. — Villa Santina, Strada d'accesso alla stazione ferroviaria. — Montereale Cellina, Forni di Sopra, Rigolato, Coseano, S. Giorgio di Nogaro. Bilanci 1910.

Ricorso respinto

A suo tempo abbiamo pubblicato che la Direzione dell'Asilo Infantile di Cordovado aveva sospeso per un mese dallo stipendio la signorina D. Archetti, Direttrice dell'Asil o stesso, perchè si era completamente eclissata durante la visita preannunziata degli scolari delle scuole comunali di S. Vito.

La signorina Archetti ancora nello scorso giugno ricorse contro quella deliberazione alla Giunta Provinciale Amministrativa, la quale in sede di contenzioso discusse il ricorso nella seduta del 23 dicembre u. s. e lo respinse.

La sentenza definitiva fu pubblicata l'altro ieri.

Da NIMIS
Ancora i colpi di rivoltella

Ci scrivono in data 31:

Sul fatto di ieri il vostro giornale parla nell'odierna cronaca provinciale si hanno i seguenti particolari:

Nell'ostoria di Nimis Luciano, tra certi Cesare Nimis e Tomada Alessandro nacque un diverbio vivace che fu in breve tempo calmato per l'intervento dell'oste e di altri avventori.

Ma nell'animo dei contendenti era rimasto il ricordo delle insolenze scambiate; e poco fuori dell'osteria la rissa si riaccese, questa volta con accompagnamento di pugni e di legnate, e con la partecipazione di altri individui accorsi; tra questi ultimi anche certo Comelli Antonio.

I contendenti si divisero, e tutti, chi più chi meno ammaccati se ne andarono per i fatti loro.

Una mezz'ora dopo, nel mentre alcuni se ne stavano seduti al caffè Progresso, e tra essi v'era pure il Tomada Alessandro, furono sparati dall'esterno nell'interno del caffè due colpi di rivoltella che fortunatamente non toccarono alcuno.

Si fu allora che, mettendo in correlazione quanto era prima accaduto con i due spari, alcuni manifestarono l'opinione che autore di questi fosse stato il Comelli Antonio, il quale dalla rissa era uscito malconcio ed aveva manifestato idea di vendetta.

Niente per tanto latitanze, niente arresti, e probabilmente, anche, niente mancati omicidi; purtroppo il fatto va attribuito alle condizioni di vero delirio alcoolico che deplorevolmente prende i nostri contadini nei giorni festivi, e per il quale l'autorità di pubblica sicurezza dovrebbe prendere provvedimenti seri.

E questi provvedimenti s'invocano specialmente per il prossimo carnovale, per cui auguriamo che di feste pubbliche da ballo non si parli.

Da CIVIDALE
Esplosione di una mina
Un operaio morto

Ci scrivono in data 31:

Una gravissima disgrazia è accaduta sui lavori dell'acquedotto di S. Pietro al Natisone.

Stassera a breve distanza del ponte di S. Quirino, scoppiava accidentalmente una mina. Uno dei minatori colpito in faccia rimaneva morto sul colpo. Per il momento non mi è dato di sapere altri particolari.

Da S. DANIELE
Un terribile calcio

Ci scrivono in data 31:

L'altra sera certo Foschiutti Pietro ed Alberto Nassivera facevano ritorno da Tricesimo a Carapacco. Il Nassivera era seduto a cassetta ed avendo fretta frustò ripetute volte violentemente il cavallo, il quale imbizzarritosi aferrò un terribile calcio che colpì il Nassivera ad una gamba poco sotto il ginocchio fratturandola. Il ferito fu medicato dal dottor Giorgini di Carpacco il quale lo giudicò guaribile in 70 giorni.

Da SPILIMBERGO
Truffa le figlie?

Ci scrivono in data 31:

Certo Pietro Marcuzzi di Forgaria venuta a morte la propria moglie s'impadronì di due libretti postali intestati alla defunta del complessivo valore di lire 2389.80 danneggiando così le eredi Angelina ed Orsolina, sue figlie che denunciarono il padre all'autorità.

Da S. VITO al Tagl.
Adunanza di maestri

Ci scrivono in data 31:

Ieri in un'aula delle scuole urbane si riunì l'associazione magistrale sanvitese, con scarso concorso di partecipanti però.

Vennero approvate le due relazioni, finanziaria e morale, e per acclamazione vennero confermati nelle cariche il presidente, il vice-presidente il segretario cassiere e i tre consiglieri scaduti.

CRONACA DELLO SPORT

L'Accademia di ginnastica

Mercoledì 5 gennaio, adunque, al Teatro Minerva verrà data l'Accademia di ginnastica. Oltre le due Società udinesi, che sempre si distinsero nei concorsi, prenderà parte una squadra della Società ginnastica di Gorizia, diretta dal signor Fabretto, distinto ginnasta.

Le tre Società eseguiranno esercizii di assieme ed esercizii individuali agli attrezzi: ed in questi avremo occasione di ammirare due forti campioni della Società del Panaro di Modena. Questi campioni sono: Braglia e Capitani.

Il primo riuscì ben due volte a conquistare il «campionato mondiale», olimpiadi di Atene e di Londra.

Il Caditani e degno emulo del Braglia, e fu classificato primo nell'ultimo concorso federale di Varese.

Dati dunque questi campioni, date le tre società che prendono parte, l'accademia non può che riuscire pienamente, così che auguriamo di cuore.

Il rimboschimento

Il provvedimento più urgente

Roma, 31. — Si sa che il ministro d'agricoltura, per rimboschi i nostri monti, regala, a chi ne fa giustificata richiesta, pianticelle di pini, acacie, frassini, aceri, castagni, abeti, ecc. Per tali spedizioni, il ministero d'agricoltura si rivolge all'Istituto forestale di Vallombrosa, il quale, a sua volta, quando non ha le qualità richieste o le quantità sufficienti, passa l'ordinazione a proprie produttori, e questi ultimi spediscono *direttamente* le pianticelle ai richiedenti.

Abbiamo sottolineato il «*direttamente*» per dimostrare che su tali spedizioni manca ogni forma di controllo: e ci si dice che spesso accade che su mille piante, solo il 15, il 20 per cento possono attecchire, risultato veramente dannoso per chi le riceve, poichè se le piante non costano niente, costa invece la mano d'opera per preparare il terreno, scavare le buche e collocarle al posto: ora scavare mille buche per avere forse la riuscita di un centinaio di piante, è un risultato che economicamente equivale ad un incendio e che davvero non può riuscire d'incoraggiamento ai silvicultori, nè tantomeno dare credito alla propaganda che il ministero d'agricoltura va facendo per rinverdire i nostri monti.

Ora, i produttori privati si agitano perchè da Vallombrosa simili forniture vengono da gran tempo affidate ad una sola dita: essi domandono che le spedizioni siano ripartite in modo che la concorrenza e il desiderio di distinguersi, ecciti ciascuno fornitore a regolarsi in modo che la percentuale delle pianticelle che attecchiscono salga alla quota normale del 90 per cento anzichè rimanere a quella dannosa e irrisoria del 15 o del 20.

Ricordiamo che anni or sono, l'on. Casciani svolse alla Camera un'interrogazione su tale argomento: il ministro rispose che la questione dipendeva dall'istituto di Vallombrosa e che in ogni modo avrebbe studiato e provveduto: viceversa poi le cose continuarono a camminare male come prima.

Sapendo di non errare nelle nostre speranze, faciamo voti perchè l'attenzione dell'on. Luigi Luzzatti si volga benevole su di una questione tanto importante per il nostro paese.

Bollettino meteorologico

Giorno 1 gennaio ore 9 Termometro + 1.
Minima aperto notte + 2.3 Barometro 748
Stato atmosferico bello Vento E.
Pressione calante Ieri bello

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.3 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O 15.44 — D 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.47 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16 10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis 17.47 — Mis. 20

per S. Giorgio Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O 12 44 — O 17.9 — D. 19 45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.5 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19 42 — O 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A 15 20 — D. 17.5 — A. 22 57

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9 57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43

da Cividale: Acc. 7.40 — Mr. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19 21 — Mis. 21.28

da Trieste San Giorgio: A. 8.20 — Mis. 17.35 — Mis 21.43

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 11.39 — M. 15.19 — M. 18.18

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.33 M 15.19 — 19.18

In tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 13.3. Arrivo a Fagagna ore 14. Partenza da Fagagna ore 16.30. Arrivo a Udine P. G. ore 17.31.

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Per l'anno 1910

Per cause, indipendenti dalla volontà nostra e da quella degli amici, non abbiamo potuto introdurre fin da oggi i decisi miglioramenti nella composizione tipografica del giornale; ma tolte fra breve queste cause, che faremo conoscere, il nostro *Giornale* potrà in maniera più larga e completa soddisfare i desiderii dei fedeli abbonati, degli assidui lettori che da tanti anni lo accompagnano con una costanza che ci onora e ci lusinga.

Occorre dire quale sarà il nostro programma nel 1910? Confidiamo che a nessuno dei nostri cortesi lettori sia balenata tale curiosità.

Un giornale, come è il nostro, che in 43 anni di vita non ha mai ceduto agli inviti della maggiore diffusione cercata ed ottenuta col pettegolezzo, nè alle suggestioni del guadagno che fa d'un giornale un appartamento d'affittare; un giornale che, nelle vicende più aspre e pericolose, non ha mai nè piegato, nè nascosto un lembo della sua bandiera, la bandiera della libertà e della patria; un giornale che ha fatto sempre la guerra ai ciarlatani e agli speculatori della vita pubblica, può esimersi dal dare ogni assicurazione.

Il *Giornale di Udine* sarà quello che fu sempre: modesto ma tenace divulgatore e sostenitore delle idee liberali, della forza e della fierezza della nazione; e, pur rimanendo fermo nell'antico programma, bandito da Cavour e tuttora il migliore programma di Governo che possa avere l'Italia, è disposto sempre a coadiuvare gli altri partiti liberali nelle opere di risanamento e ringiovanimento della città e e della regione.

Perchè, pur essendo modesto foglio di provincia, il *Giornale di Udine* contrario sempre alla tendenza di ridurre le città a villaggi — si occupa anche delle grandi questioni nazionali (sulla traccia lasciata dal suo illustre fondatore) e sopratutto di quelle che riguardano più direttamente la difesa dello Stato.

Con questi proponimenti gli scrittori del *Giornale di Udine* iniziano il 44. anno della sua vita, rimettendosi o meglio continuando il lavoro con nuova lena, rinnovano i più fervidi augurii agli amici e ai lettori vecchi e nuovi.

Nuove adesioni al Consorzio Universitario

Leggiamo nel *Veneto*:

Il R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ed il Comune di Udine deliberarono recentemente di contribuire ciascuno con la somma annuale di lire duecento, per la durata di un quinquennio, al Consorzio in favore di questa R. Università.

E' superfluo rilevare l'importanza morale del concorso del R. Istituto Veneto. Ma non è minore, per la virtù dell'esempio, quella che deriva dal voto della rappresentanza del Comune di Udine. Sono così tre Comuni, Capiluogo di Provincia della Regione Veneta, fra gli Enti che costituiscono il Consorzio; cioè Padova, Venezia ed Udine.

E' da augurare che l'esempio di quest'ultima nobilissima città, che ha voluto entrare nel consorzio in questo secondo quinquennio di esistenza, sia seguito dalle amministrazioni comunali degli altri cinque capiluogo di Provincia del Veneto.

Gli auguri del reggimento di Cavalleggeri "Udine,,

I Cavalleggeri «Udine» hanno spedito al sindaco Pecile il seguente telegramma:

«I Cavalleggeri «Udine» nel giorno che segna l'inizio del primo anno di loro vita, volgono commossi e riconoscenti il pensiero alla nobile città, di cui con orgoglio portano il nome, ed inviano alla cittadinanza tutta auguri sinceri e profondi.

f.to colonnello *Amati*»

Il sindaco ha risposto:

«Commosso pel gentile pensiero, a nome di Udine ricambio con ogni maggior cordialità graditissimi auguri al Reggimento che tanto onoratamente porta il nome di questa città, desiderosa di poterlo presto ospitare.

Pecile, sindaco»

Nella scuola «Sorelle de Siebert». Ieri in casa delle signorine de Siebert vi fu la distribuzione dei premi, festicciuola che quelle brave signorine usano fare l'ultimo giorno dell'anno. Essa riuscì veramente simpatica. Circa una quarantina di bambini, attendevano il momento della distribuzione e moltissime mamme, forse con la stessa ansietà, guardavano i premi, disposti sopra un tavolo.

La signorina Maria de Siebert, con la sua solita e naturale spigliatezza e disinvoltura, tenne un opportuno discorso. Esortò i premiati a continuare bene, incoraggiò i deficienti infondendo loro speranze per l'anno nuovo e spronò i piccoli, specialmente i poco volonterosi. Per ultimo ebbe parole di ringraziamento per le mamme, che vollero rendere più solenne la festa, con la loro presenza. Ed ora una lode a quelle brave signorine, che con amore e pazienza educano la mente ed il cuore di tante creature, facendone buoni ragazzi e buoni scolari che sanno distinguersi e farsi onore quando passano in altre scuole per avviarsi alle classi superiori.

b.

Per la «Scuola e Famiglia.» Il proprietario del cinematografo «Bios» sito in via Aquileia, ha stabilito che metà del ricavato delle rappresentazioni di martedì 4 gennaio 1910 vada a beneficio dell'Associazione «Scuola e Famiglia». Il proprietario sosterrà inoltre tutte le spese.

Oggi alla Cucina popolare ha luogo la distribuzione di 300 pranzi ai poveri del comune. La spesa relativa sarà sostenuta dal benefico commendatore Marco Volpe, il quale vuole così seguire la sua antica consuetudine di ogni capo d'anno.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 11 alle 12.30:

1. STRAUSS: *Primavera scapigliata* Marcia
2. GRIEG: *Prière et Danse de temple*
3. WALDTEUFEL: *Très Jolie* Valzer
4. GOUNOD: *Faust* Fantasia
5. BAYER: *Die Puppenfee*
6. FERRARI: Polka

La gita della Società «Alpina Friulana» Domenica 2 gennaio avrà luogo la gita al monte Ledis (m. 1055) più volte rimandata in causa del cattivo tempo. Partenza dalla stazione ferroviaria alle ore 6.

Un ingente furto a Tricesimo. Ieri a Tricesimo venne commesso un ingente furto che ha suscitato in quella cittadina una grande emozione. Il giovane Micco Giordano, d'anni 18, figlio d'una buona famiglia di colà, aveva già dei brutti precedenti avendo commesso delle gravi mancanze in famiglia. Costui era solito a prendere dei danari in famiglia ed a venirsene a Udine a gozzovigliare con una donna maritata di cui si buccina il nome. Non bastandogli più la roba di casa, lo sciagurato si rivolse a quella altrui e ieri penetrò nel negozio di coloniali di Cossio Gherardo. Si tenne nascosto dietro certe casse vecchie in un sottoscala per ben quattro ore, dalle 11 della mattina alle 3 del pomeriggio, ed approfittato del momento buono si impadronì di 300 lire in biglietti di banca di vario taglio ed in oro, e di due anelli, e se ne fuggì ad Udine.

Il furto fu immediatamente denunciato alla P. S. di qui e ne fu indicato come probabile autore il Micco.

Questa notte il pattuglione al comando del Delegato Panigardi passava per via Agricola quando alla guardia scelta Fortunati si parò innanzi il Micco. Fortunati, che già lo conosceva, fu pronto ad arrestarlo e portarlo in caserma. Perquisito fu trovato in possesso di quasi tutta la refurtiva, salvo qualche piccola cosa che aveva speso

Lo sciagurato giovane fu trattenuto in arresto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una passeggiata del ricreatorio «C. Facci» Gli alunni del ricreatorio popolare «Carlo Facci» domenica due gennaio dalle ore 13 1|2 alle 16 1|2 faranno una gita alle cascate del cotonificio con refezione e giuochi sui prati del Cormor o, in caso di mal tempo, giuochi ed esercizi ginnastici in palestra.

Abbonamenti pel 1910

Annuo	L. 15.00
Semestrale	» 7.50
Trimestrale	» 3.75
Mensile	» 1.30

(Estero il doppio)

Abbonamenti cumulativi:

GIORNALE DI UDINE

Scena Illustrata	L. 19.—
Emporium	» 19.—
Gran Mondo	» 23.—
La Domenica dei Fanciulli	» 10.—
La Fotografia Artistica	» 23.—
Stagione (edizione di lusso)	» 27.80
Stagione (edizione comune)	» 21.—
Figurino dei bambini (con supplemento speciale pei fanciulli « Il Grillo del focolare »)	» 19.—
Giornale illustrato della Biancheria (ogni numero porta una tavola di modelli)	» 19.—
La Mode pratique (elegantissima e ricca rivista di Mode)	» 24.—
Gran Mondo (elegantissima rivista mondana settimanale, illustrata a colori, con diritto ad una splendida statua del Bentivegna)	» 25.—

GRATIS a tutti gli abbonati

***Splendido ed artistico Ingrandimento Fotografico al Platino**, Formato 38 × 48 eseguito dal Premiato Stabilimento Fototecnico Industriale **Dotti e Bernini** di **Milano**.*

Rassomiglianza perfetta. — Esecuzione accurata. — Valore del quadro L **10**. La nostra Amministrazione lo dà

gratis a tutti gli abbonati

che ci invieranno **anticipatamente** il prezzo del loro abbonamento.

Dirigere la fotografia sulla quale si desidera l'ingrandimento all'indirizzo del nostro giornale e dopo pochi giorni l'abbonato riceverà il quadro al proprio domicilio con in assegno le spese di trasporto, imballaggio e costo passe-partout in L. **2.90**.

La questione dei tipografi. Domani mattina gli operai tipografi terranno una riunione alla Camera di Lavoro in Castello per accordarsi sul modo di contenersi nella questione che hanno intavolato coi proprietari per nuovi miglioramenti. Un vivace manifesto diramato dal Comitato d'agitazione tende a favorire la dichiarazione dello sciopero. Non sappiamo quale preparazione materiale oltre a quella morale abbiano gli operai tipografi per accingersi ad un passo così grave che travolgerebbe la classe dei tipografi in una lotta facile ad inasprire, per quanto mantenuta nelle forme civili, e di questo, se non intervengono i soliti barbui, non possiamo dubitare conoscendo abbastanza bene la classe. Ma forse non è avanzata come essi se lo figurano.

Quando si tratta di questioni puramente economiche come è questa, bisogna procedere con le ragioni, non solo dei lavoratori, ma anche dell'industria perchè altrimenti si corre pericolo, forzando troppo la macchina, non farla più produrre.

Noi siamo di molti anni soci e compagni di lavoro con gli operai tipografi e soltanto la consuetudine di stare insieme deve rendere cordiali i nostri rapporti; e per ciò siamo certi che non fraintenderanno le nostre parole, le quali non mirano affatto a ostacolare i miglioramenti della loro categoria, ma tendono a prevenirli a non domandare cose impossibili od eccessive. I veri progressi sono quelli che si fanno per gradi; un passo alla volta e non per salti.

Questo è il nostro pensiero sulla vertenza che abbiamo voluto francamente esporre.

Lo Stato civile nel 1908-09.

	nel 1908	nel 1909
Denuncie di nascita	1321	1383
Richieste di matrimonio	447	499
Matrimoni	295	339
Denuncie di morte a domic.	617	642
» » all'ospit. manicomio ecc.	590	620

Una importante eredità. Dai registri della parrocchia di Fagagna risulta nato ivi il 22 febbraio 1846 Luigi Bertuzzi di Francesco e di Felicita Sebastianis, morto in America lasciando una forte eredità abbandonata. I parenti quindi tutti attendono un buon gruzzolo di dollari.

La disgrazia d'un pasticciere. Ieri alle 3 pom. si presentava al nostro ospedale il pasticciere Pezzè Mario bellunese, ferito gravemente alla testa. Il dott. Marzuttini accoltolo avvertì il giudice istruttore avv. Luzzatti, al quale il Pezzè narrò che gli si presentò nel suo negozio un tagliatore di capelli da donna di cui seppe dire solo il nome di battesimo Giacomo, per fagli acquistare una pistola Browning. Il Giacomo credette di aver scaricata l'arma, ma una cartuccia era rimasta nel tamburo, sicchè scattando il grilletto, il colpo partì ferendo il Pezzè alla testa.

Sottoposto ad operazione chirurgica dal prof. Dall'Acqua, si riscontrò che il proiettile era penetrato in corrispondenza della regione geniera destra passando sotto il pterigoideo interno, finendo all'angolo della mandibola che rimase fratturata. Il proiettile venne estratto.

Il Pezzè ne avrà per una trentina di giorni.

Un furto nell'ufficio della ditta « Muzzatti e Magistris ». Ieri il commesso della ditta Muzzatti e Magistris, Galliussi Antonio di Luigi, d'anni 27, lasciò il suo ufficio dalle ore 15 alle 16 e mezzo, abbandonando fiducioso le chiavi del cassetto nella serratura. Ignoto, penetrato nel locale aprì il cassetto asportando lire 410 in biglietti di banca. Il furto fu denunciato all'autorità di P. S. Il sig. Muzzatti, preoccupato non tanto del danno subito quanto dalla facilità con cui il reato fu commesso, promette 100 lire allo scopritore del ladro.

Le sbornie di fine d'anno. Ieri i vigili urbani trovarono in via Portanuova certo Bigotti Riccardo d'anni 34 sconciamente ubbriaco e ferito alla testa. Fu trasportato all'ospitale. — Pure ieri alla una di notte fu trovato in via Pracchiuso dai vigili urbani certo Paviani Pietro di Pasian di Prato facchino ubriaco fradicio e ferito al capo. Fu ricoverato all'ospedale.

Ricorso in cassazione. Giuseppe Ceschia (Beppo), condannato recentemente dalla corte d'Assise perchè ritenuto colpevole di aver ucciso in rissa il proprio zio Gio. Batta il 14 febbraio 1909 in Magnano, ha presentato ricorso in cassazione. Tutti gli altri condannati nell'ultima sessione si sono sottomessi alla pena ricevuta.

Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Ballini dott. Federico: Arturo Ferrucci L. 1, avv. Angelo Ferruglio 1, Rieppi Valentino 1, Candido Giacomo 1, Riva Annunciata e figli 1, avv. Levi 2.

Benuzzi Augusto: Giacomo Malagnini 1.

Co. Giulia Valentinis: avv. Carlo Turchetti 2, Maddalena Micoli Toscano 3.

Pignat Matteo: Rieppi Valentino 1, Candido Giacomo 0.50, famiglia Orter 2, Silvio Piccini 2.

Bar. Carlo Locatelli: Rieppi Valentino 1, Citta Marco 1.

Pavan Antonio: Sorelle Farinelli 1.

Pasquale Fior: Giovanni Pagnutti 1.

Bondi Livio di Forlì: Lazzaro Basevi 2.

Al Patronato « Scuola e Famiglia » in morte di:

Luccardi Celotti: Petri Tobia 1.

Fior Pasquale: Pasquotti Fabris Ida 1.

ULTIME NOTIZIE

La squadra francese ad Antivari

Antivari, 31. — E' qui giunta la squadra francese. Lo ammiraglio comandante, col suo stato maggiore, si è recato a far visita al ministro di Francia all'Hotel Marina, e poi si è recato con lui a Topolizta, ove era atteso dalle LL. AA. RR. Le autorità e la popolazione hanno fatto ai marinai ed agli ufficiali francesi una calorosa accoglienza. Le rive e le strade sono addobbate artisticamente. Il tempo va migliorando. Questa sera vi saranno luminarie e fuochi artificiali. Il principe Nicola offre questa sera un pranzo di gala nella sua villa.

E' noto che la polizia del porto di Antivari era, fino a prima dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, sottoposta all'Austria. Avvenuta l'annessione e abrogatori l'art. 29 del trattato di Berlino che affidava all'Austria quell'ufficio il Montenegro acquistò la libertà di accesso nel suo porto alle navi da guerra estere libertà che prima non esisteva per disposizione del citato articolo.

La prima nave da guerra che visitò Antivari dopo l'abrogazione fu la *Montebello* della R. Marina italiana. Oggi è la squadra francese che fa visita ai nostri amici del Montenegro.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti